



QUESTIONE EDUCATIVA Raccolta di Agenzie

Martedì 15 Giugno 2010

13:23 - QUESTIONE EDUCATIVA:

CARD. BAGNASCO, "I TEMI PIÙ IMPORTANTI" E LA "TRADIZIONE ITALIANA"

"Da un lato la fede, pur essendo profondamente presente nel popolo italiano è, al contempo, anche avversata con una critica, come è stato notato da attenti analisti anche laici, che non mira semplicemente a questo o quell'aspetto odierno della Chiesa, ma la pone in discussione fin nei suoi fondamenti, a partire dalla stessa messa in discussione della rilevanza della questione di Dio, dell'opportunità che di lui si parli nella sfera pubblica". E' l'analisi del card. Angelo Bagnasco, che nella lectio magistralis di oggi a Bologna ha fatto notare che "queste critiche, ma forse ancor più la diffusa ignoranza in materia, rendono evidente che l'educazione alla fede deve partire non da argomenti secondari, ma precisamente dai temi più importanti dell'annuncio cristiano". Senza trascurare, però, la peculiarità della "tradizione italiana", che "si caratterizza - e deve continuare caratterizzarsi - come compagnia affidabile, come ambiente in cui maturare la fiducia e l'amore". Il riferimento del presidente della Cei è alle parrocchie, agli oratori, alle associazioni e ai movimenti, ma anche alle attività caritative e alla vita liturgica.

Martedì 15 Giugno 2010

12:57 - QUESTIONE EDUCATIVA

CARD. BAGNASCO, "LA SOCIETÀ HA BISOGNO DI FIGURE AUTOREVOLI"

"La società italiana nel suo insieme ha bisogno di figure autorevoli di genitori, di docenti, di catechisti, di laici, capaci di porsi come punti di riferimento nel difficile compito educativo". Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella lectio magistralis tenuta oggi a Bologna, durante il Convegno dell'Ufficio catechistico. Secondo il cardinale, "è palpabile l'attesa di persone preparate ed appassionate che svolgano con grande senso di responsabilità la loro missione", e il compito della catechesi consiste nel "formare" alla fede, non nel presupporla, senza spaventarsi che "il confine tra primo annuncio e catechesi dell'iniziazione cristiana sia oggi così labile". "La fede non può nascere e svilupparsi semplicemente come auto-maturazione o auto-formazione dell'uomo", ha ammonito il cardinale, facendo notare che "proprio nella maturazione delle relazioni più importanti l'uomo ha bisogno dell'autorità". Il rapporto educativo è infatti caratterizzato "da una asimmetria", in virtù della quale, ad esempio, i genitori non hanno semplicemente generato i figli, "ma sono all'origine della loro maturazione, avendoli accompagnati nella loro crescita".

Martedì 15 Giugno 2010

12:28 - QUESTIONE EDUCATIVA:

CARD. BAGNASCO, "LA PASSIONE EDUCATIVA È FEDELITÀ ALLA VITA"

"La passione educativa che Gesù mostra in ogni suo incontro non può essere compresa altrimenti che a partire dal suo amore, dal suo amore per la vita, per la vita di tutti gli uomini". Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, intervenuto oggi al convegno Cei su catechisti ed educazione, in corso a Bologna. "Ogni atto educativo non può avere altra sorgente che l'amore", ha proseguito il cardinale, e "la Chiesa, scegliendo di riflettere sul compito dell'educazione, non ha altra motivazione che l'amore per la vita che ha appreso dal suo Signore. Si educa perché si ritiene la vita dell'altro meritevole di attenzione, di cura, perché la si ritiene preziosa, più preziosa addirittura della propria". Per il card. Bagnasco, "la riscoperta dei fondamenti di una educazione è anelito di tanti, dentro e fuori la Chiesa", come dimostra "il consenso che si è spontaneamente creato nel nostro Paese sul tema dell'educazione", ad esempio in "numerosi interventi della stampa laica". Le famiglie, da parte loro, "dichiarano di aver spesso smarrito i punti di riferimento educativi", e "lo smarrimento, il timore, a volte anche la paura di educare" riguarda anche la scuola, "incapace di scommettere sulla passione e la qualità dell'educazione". (segue)

"I catechisti, di cui voi siete i responsabili nelle diverse diocesi, sono un'importante testimonianza dell'amore che la Chiesa ha per la vita", ha proseguito il cardinale, secondo il quale "è tramite il loro servizio che i genitori comprendono di non essere abbandonati dalla Chiesa quando si trovano a misurarsi con la crescita dei loro figli, bensì trovano al loro fianco tutto il popolo di Dio che li sostiene nella loro missione". "Noi siamo preoccupati - ha affermato il presidente della Cei - del tenue legame che può esistere tra le famiglie e la Chiesa, ma dobbiamo imparare ad essere ancor più preoccupati del legame stesso dei genitori con i loro figli". Tutto ciò, a partire dalla consapevolezza che "le famiglie, spesso silenziosamente come ai tempi di Gesù, domandano oggi un sostegno educativo, desiderano maturare punti di riferimento per non scoraggiarsi nella loro missione e per non essere travolte dalla mentalità corrente". Di qui l'importanza dell'attuale decennio pastorale della Cei, dedicato all'educazione, per ribadire che "una delle responsabilità più importanti degli adulti - genitori, catechisti, l'insieme della società civile - è precisamente quella di trasmettere la vita, la cultura, i valori, la fede che abbiamo ricevuto in dono".

Martedì 15 Giugno 2010

10:32 - QUESTIONE EDUCATIVA:

MOSCATO (PEDAGOGISTA), UNA "CASA COMUNE" PER OGNI BAMBINO

"Bisognerebbe che ogni bambino che accede al catechismo in parrocchia percepisse di avere incontrato lì una nuova 'casa comune', una comunità concreta di appartenenza possibile, di adulti e di giovani adolescenti, uno spazio educativo che gli si offre come comunità concreta di appartenenza possibile". Lo ha detto Maria Teresa Moscato, docente di pedagogia all'Università di Bologna, intervenendo al Convegno Cei dei direttori degli Uffici catechistici, in corso a Bologna fino al 17 giugno. "Oggi a una parrocchia urbana - ha proseguito la relattrice - può essere chiesta di fatto la stessa vocazione missionaria di uno sperduto avamposto nel deserto, e paradossalmente l'educazione, che è la più basilare forma di pro-

mozione umana, diventa il primo oggetto di missione". Di fronte a "nuove generazioni abbandonate di fatto a se stesse", è la tesi della relatrice, "la più elementare delle catechesi religiose può offrire un supporto educativo essenziale per i soggetti tanto giovani". "Nelle relazioni che si instaurano con i bambini – ha proseguito Moscato – e a maggior motivo quando i bambini hanno già sperimentato dei vissuti di perdita e di fiducia tradita, l'educatore deve comprendere che solo ottenendo fiducia per l'adulto si potranno accompagnare i bambini a ritrovare fiducia in se stessi".

Lunedì 14 Giugno 2010

19:00 - QUESTIONE EDUCATIVA

BIGNARDI, "IL PRIMATO DELLA COMUNITA' EDUCANTE"

(Bologna) - "Non è concepibile una comunità cristiana senza catechesi, così non è pensabile una catechesi senza il contributo di tutta la comunità". Lo ha detto Paola Bignardi, membro del Comitato di redazione Editrice La Scuola e membro del Comitato Cei per il progetto culturale, intervenuta oggi al Convegno dell'Ufficio catechistico della Cei, cui partecipano circa 300 persone in rappresentanza di 140 diocesi. "La qualità umana, cristiana e sociale della comunità cristiana appare decisiva": di qui la necessità di chiederci quale immagine diamo di noi stessi", a partire dalla consapevolezza che "cresce la distanza tra quanti operano nella pastorale e quei cristiani che giocano la loro testimonianza nei vari ambiti della difficile realtà secolare". In questo modo, è il grido d'allarme della relatrice, "cresce la distanza tra la comunità cristiana dalla vita, dalla concretezza del vivere di ogni giorno. La mancanza di ascolto genera mancanza di empatia, e la comunità cristiana fatica a mettersi in relazione col mondo di oggi". Tra gli "aspetti cruciali" che la comunità cristiana deve tener presente per invertire questa tendenza, Bignardi ha citato lo "sperimentarsi nella cura dei rapporti tra le persone, per costruire un mondo a misura della dignità di ogni persona. Comunità fredde non possono essere strumento dell'amore di Dio".

Lunedì 14 Giugno 2010

18:08 - QUESTIONE EDUCATIVA

MONS. SEMERARO, "RIFORMULARE LA PAROLA EDUCAZIONE"

(Bologna) - "Riformulare la parola educazione, che oggi a volte risulta una parola imbarazzante e perfino provocatoria". A lanciare l'invito è stato oggi mons. Marcello Semeraro, presidente della Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, nel saluto rivolto ai partecipanti al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani, in corso a Bologna (fino al 17 giugno) sul tema: "La questione educativa nell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni". I 40 anni dalla pubblicazione del Documento di base "Il rinnovamento della catechesi", secondo Semeraro, "invitano a riconsiderare l'impegno catechistico in Italia nel lungo periodo", a partire da "alcune questioni aperte", fra cui "il rapporto con la cultura, la necessità di elaborare nuovi itinerari di fede, il bisogno di una nuova attenzione ai giovani e agli adulti, la prospettiva della pastorale integrata". "La parola educazione – ha denunciato il presule – crea ansia nelle famiglie, negli insegnanti, e così si preferisce sostituirla con sinonimi come apprendimento, istruzione, abilitazione...". Al contrario, "l'educazione è una questione di senso e di significato, fa parte di noi. Siamo intessuti di educazione, e ciò ci impone di riflettere sul senso dell'educare", in sintonia con gli Orientamenti pastorali di questo decennio.